LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

Il Lazio

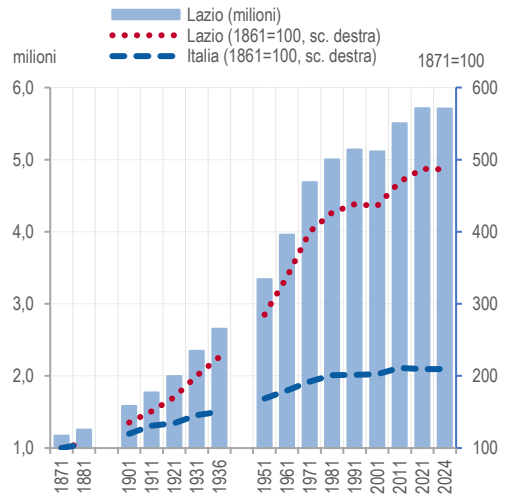
La popolazione del Lazio negli ultimi 150 anni è cresciuta molto più rapidamente rispetto a quella italiana nel complesso, beneficiando fino agli anni '80 di un consistente saldo migratorio interno positivo e, dalla metà degli anni '90, anche della componente estera. La struttura produttiva è contrassegnata da una forte vocazione nel settore terziario; oggi il Pil regionale non ha ancora recuperato il livello del 2007, precedente la Grande recessione, ma in termini pro capite resta più elevato rispetto alla media nazionale. Il comune di Roma, che ha avuto una crescita demografica particolarmente elevata, da solo rappresenta quasi metà della popolazione regionale e si caratterizza come polo di servizi.

La popolazione

Al Censimento del 1871, dopo l'annessione dei territori del *Circondario di Roma* dallo Stato pontificio, i residenti nel Lazio sono meno di 1,2 milioni, che salgono fino a 5,7 milioni nel 2024, con un aumento di quasi 5 volte contro poco più di 2 a livello nazionale (Figura 1).

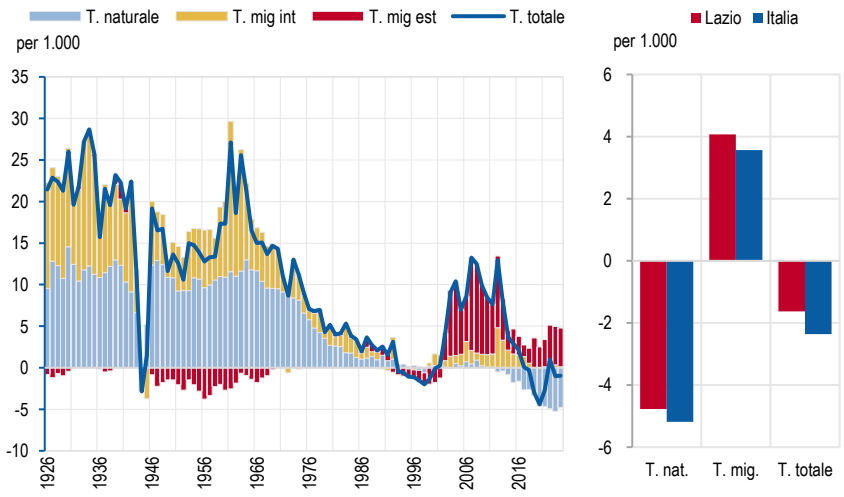
Sottostanti questo andamento, fino alla fine degli anni '70 il saldo naturale elevato è abbinato a un saldo migratorio interno particolarmente sostenuto, mentre il drenaggio dell'emigrazione verso l'estero è relativamente contenuto. L'indebolimento dei saldi a fine anni '90 porta a una leggera contrazione della popolazione residente, ma la ripresa dell'immigrazione, in particolare dall'estero, negli anni 2000 determina un forte recupero della crescita demografica; nell'ultimo quinquennio il contributo dei flussi migratori internazionali fa decrescere la popolazione solo lievemente, meno dell'Italia nel suo complesso (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE NEL LAZIO E IN ITALIA. Anni 1871-2024. Valori in milioni e indici base 1871=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1871 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE NEL LAZIO (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca

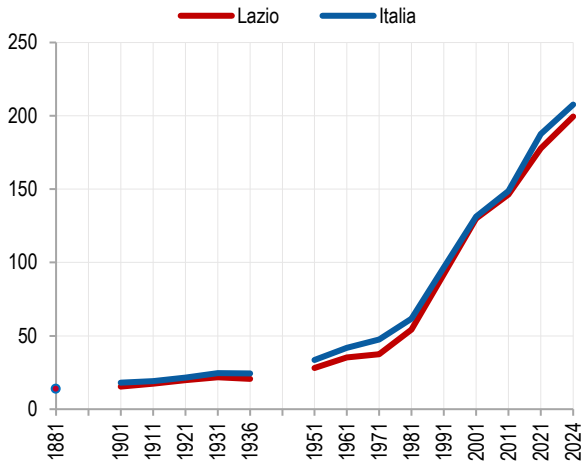
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Nel Lazio l'invecchiamento della popolazione è sostanzialmente allineato a quello nazionale: da 14 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani sotto i 15 anni nel 1881, a circa 200 nel 2024, contro un valore medio di 208 (Figura 3).

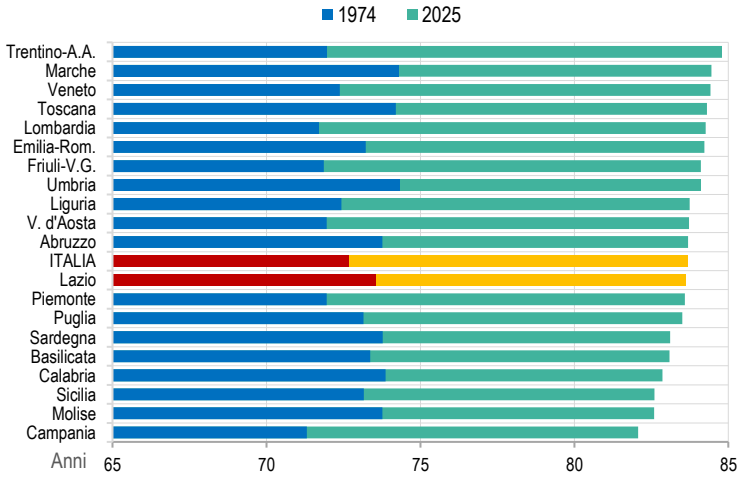
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l'aumento della sopravvivenza. La speranza di vita alla nascita nella regione, nel 1974 leggermente più elevata di quella nazionale, nel 2025 raggiunge gli 83,6 anni, lo stesso livello dell'Italia (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA NEL LAZIO E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

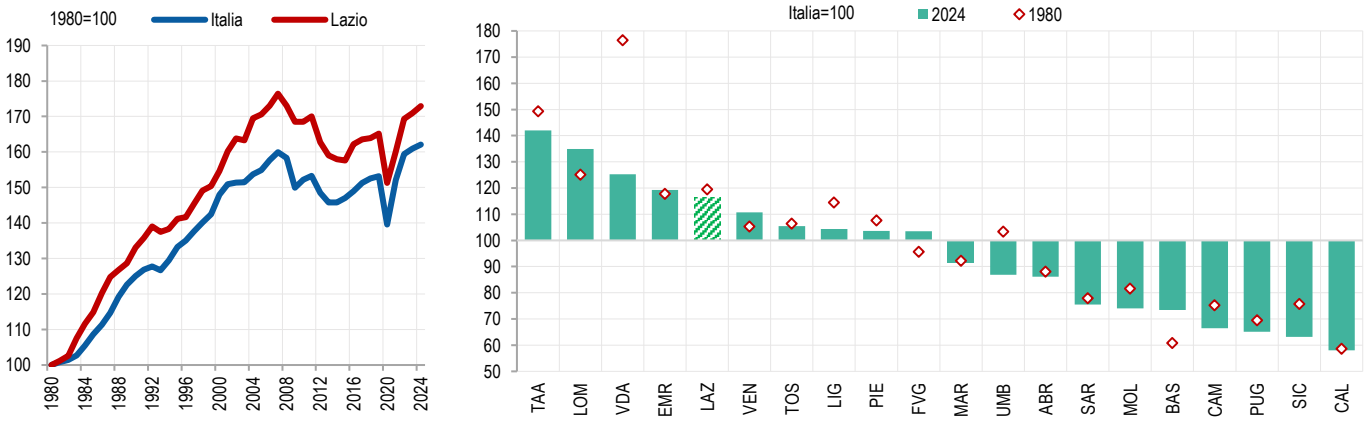


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, fino al 2007 cresce a un ritmo superiore a quello nazionale, ma negli anni successivi soffre in misura proporzionalmente maggiore della *Grande recessione*, e nel 2024 è ancora del 2% inferiore rispetto al picco raggiunto nel 2007; nello stesso anno il livello del Pil pro capite è di circa 16 punti percentuali superiore a quello nazionale, nel 1980 lo era di 20 punti percentuali (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) NEL LAZIO E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e italia=100, su dati in volume (a)



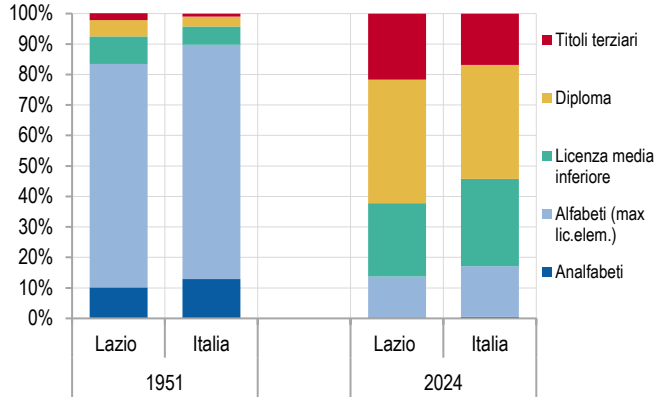
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 il Lazio è una regione con livelli di istruzione superiori rispetto al dato nazionale: il 16,6% della popolazione (contro il 10,2%) risulta essere in possesso almeno della licenza media, inoltre il livello di analfabetismo è più basso (10,2% contro 12,9%). Questo vantaggio viene mantenuto nel 2024: l'incidenza della popolazione con almeno il diploma è di 8 punti superiore alla media nazionale, e la popolazione laureata è pari al 21,7% contro il 16,8% (Figura 6).

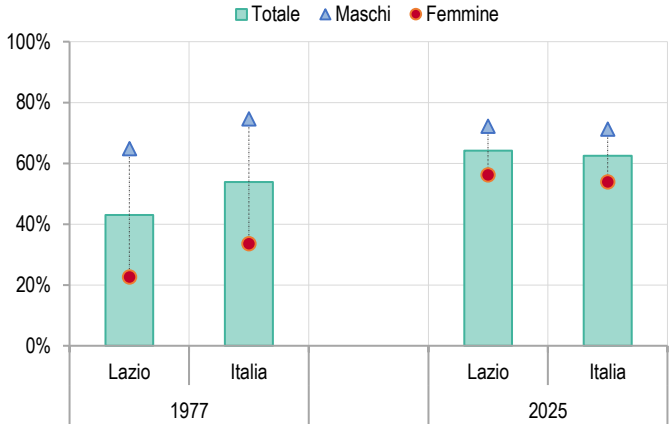
Il tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro nel 1977 era di circa 10 punti percentuali inferiore rispetto alla media nazionale, mentre nel 2025 la supera leggermente, grazie a una crescita di circa 21 punti percentuali, fino al 64,2%. Benché sia aumentata anche l'occupazione maschile, come altrove in Italia l'incremento nei tassi è da ascriversi in larga parte al contributo della componente femminile, con una forte contrazione dei divari di genere (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE NEL LAZIO E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE NEL LAZIO E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

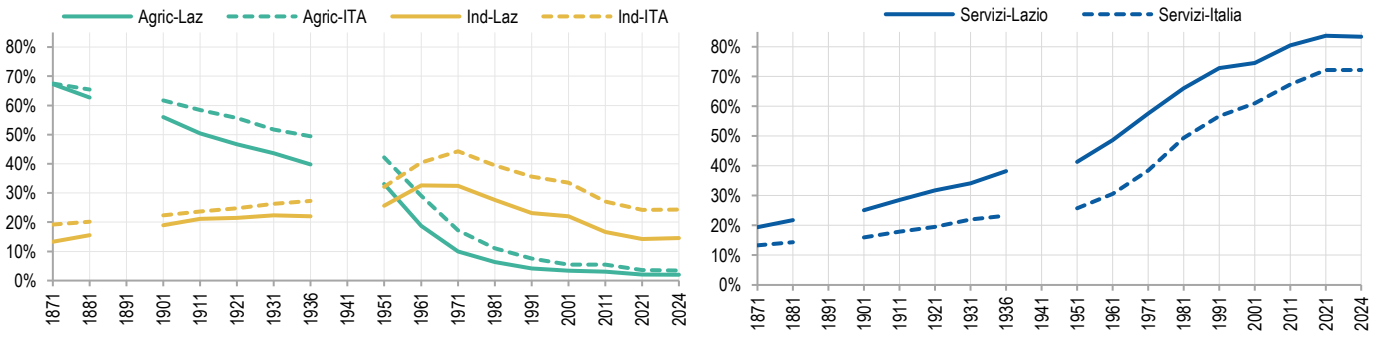


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell'economia

Al Censimento del 1871, oltre il 70% della popolazione attiva del Lazio è impegnata in agricoltura, in linea con il dato nazionale. Già nel Secondo dopoguerra prevale l'occupazione nei servizi (41% contro 26% a livello nazionale) mentre sono relativamente inferiori le quote dell'agricoltura e dell'industria. La vocazione terziaria, associata anche alle funzioni amministrative di Roma, è ulteriormente rafforzata oggi: i servizi rappresentano l'83% dell'occupazione, 11 punti in più rispetto all'Italia nel suo insieme, e l'industria appena il 15% (9 punti in meno).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ NEL LAZIO E IN ITALIA. Anni 1871-2024. Valori percentuali (a)

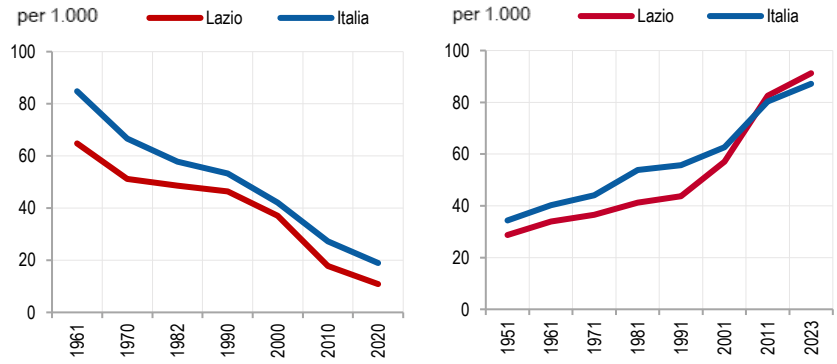


Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. Fino al 1961 l'età è di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

Al censimento dell'agricoltura del 1961 il numero di aziende agricole nel Lazio è pari a 65 unità per 1.000 abitanti, 20 punti in meno rispetto all'Italia nel suo insieme. Negli anni successivi, in linea con la tendenza nazionale, il numero di aziende si contrae fino a quasi 11 per 1000 abitanti al Censimento del 2020 (Figura 9, sinistra). La densità delle imprese extra-agricole, in netta crescita rispetto agli anni '50, attualmente presenta un valore lievemente superiore rispetto al dato medio nazionale (91 Unità locali per 1000 abitanti contro 87) (Figura 9, destra).

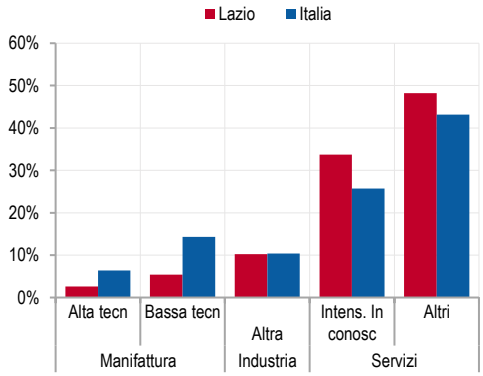
La struttura produttiva regionale è caratterizzata, rispetto all'Italia nel suo complesso, da una quota di addetti inferiore nelle imprese dell'industria ed elevata in quelle dei servizi intensi in conoscenza (soprattutto nell'informazione e comunicazione) e negli altri servizi (in particolare alloggio e ristorazione) (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) NEL LAZIO E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE NEL LAZIO E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

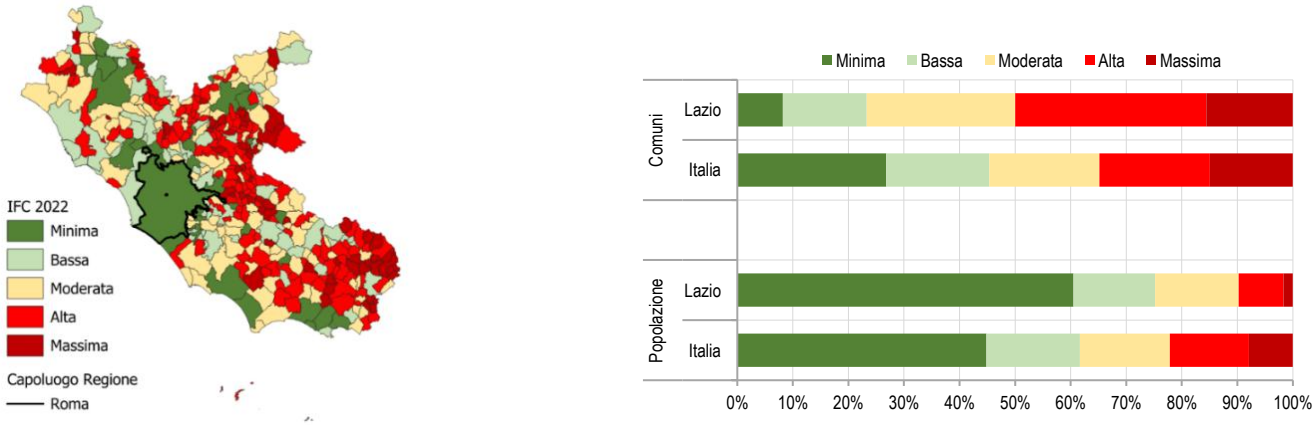


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, nel 2022 il 50% dei comuni del Lazio sono classificati a fragilità alta o massima, contro il 35% in Italia, ma vi risiede meno del 10% della popolazione contro il 22% a livello nazionale. Il comune capoluogo di regione afferisce al quinto con valore minimo di fragilità (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DEL LAZIO (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali



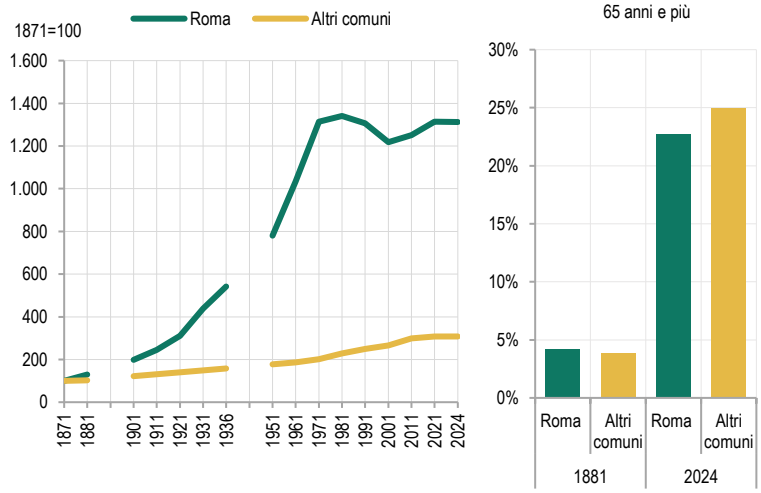
Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Roma

Il comune di Roma, con 2,7 milioni di abitanti (la città più popolosa d'Italia) rappresenta quasi metà della popolazione regionale, e la città metropolitana circa il 75%. Si tratta di un'anomalia a livello nazionale, alla quale contribuisce anche l'estensione del territorio comunale, pari a 1.288 Km^2, per cui la densità demografica è appena superiore a quella media dei capoluoghi di regione. Partendo dai poco più di 212mila abitanti nel 1871, il capoluogo è cresciuto rapidamente ed ininterrottamente fino al 1981 grazie alla forte capacità attrattiva esercitata dall'essere il centro politico e amministrativo del Paese. Negli anni '80 e '90 la popolazione della capitale, a seguito del decentramento urbano, perde quasi 300mila abitanti, ma nello stesso periodo il resto della provincia ne acquisisce quasi la stessa cifra; negli anni successivi la crescita riprende grazie all'immigrazione dall'estero e all'espansione urbana (Figura 12).

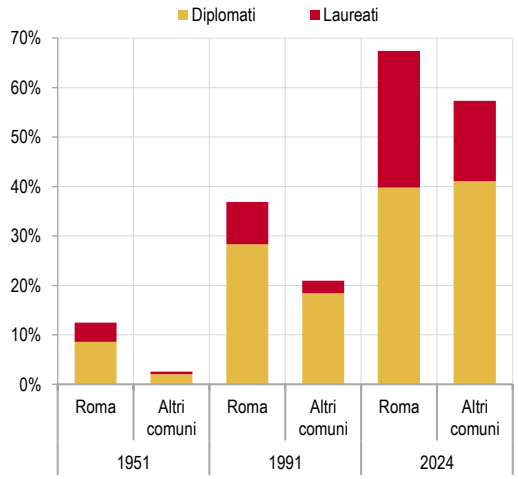
Dal secondo dopoguerra, Roma si caratterizza per una quota relativamente elevata di popolazione con istruzione secondaria e terziaria. In particolare, nel 1991 la percentuale di laureati nel capoluogo (8,5%) è più che tripla rispetto a quella registrata negli altri comuni; nel 2024, la quota raggiunge il 27,6%, superando di oltre 10 punti percentuali quella degli altri comuni (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A ROMA E NEGLI ALTRI COMUNI DEL LAZIO. Anni 1871 – 2024. Numeri indice 1871=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1871 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

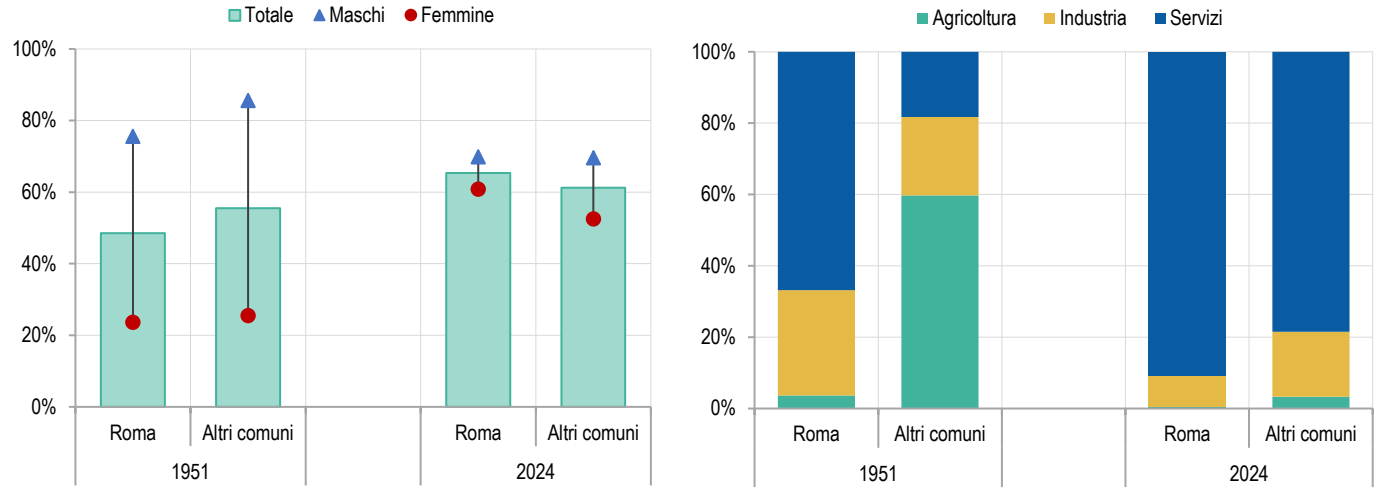
FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A ROMA E NEGLI ALTRI COMUNI DELLE LAZIO. Anni 1951, 1991, 2024. Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 2024 popolazione di 9 anni e più

L'incidenza delle persone in condizione professionale sui residenti in età lavorativa nel Censimento del 2024 a Roma tra il 1951 e il 2024 è cresciuta proporzionalmente di più rispetto agli altri comuni della regione, superandoli per incidenza (il 65,3% della popolazione in età di lavoro) grazie al forte innalzamento dei tassi femminili, che ha portato il divario di genere su livelli relativamente contenuti (Figura 14, sinistra). La transizione dell'economia laziale da prevalentemente rurale a industriale prima e polo di servizi dopo avviene con modalità diverse nel capoluogo rispetto agli altri comuni. Roma, come capitale, raggruppa le funzioni amministrative centrali dello Stato e già nel secondo dopoguerra si caratterizza come città vocata al settore terziario (67%), che nel 2024 supera il 90% degli addetti. Nel complesso degli altri comuni l'agricoltura nel 1951 assorbiva ancora circa il 60% degli occupati, nel 2024 ridotti ad appena il 3%; anche in questo caso, oggi prevale di gran lunga l'occupazione terziaria (il 78,5%), mentre quella industriale è diminuita dal 22 al 18% (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) A ROMA E NEGLI ALTRI COMUNI DEL LAZIO. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951: popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024: occupati e popolazione in età 15-64 anni, occupati per settore di attività stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/